



Numero 1

Ottobre 2010

E ccoci qua!!!

Cari lettori,
sono trascorsi parecchi anni dalla pubblicazione dell'ultimo numero de "La Cometa" e da allora nel nostro paese manca un mezzo di espressione libera da ogni influenza politica, religiosa e sociale, senza scopo di lucro, tramite il quale i cittadini possono comunicare ed esporre le proprie opinioni, i propri interessi e le proprie critiche.

Sulla base di questa premessa abbiamo scelto come nome del bollettino "Le Furie" che richiama l'appellativo del nostro villaggio: Castanea delle Furie. Per noi rappresentano un mezzo per superare gli ostacoli che quotidianamente dobbiamo affrontare: omertà, diffidenza, bigottismo,



pregiudizi e mancanza di collaborazione e sostegno tra compaesani.

L'obiettivo di questo bollettino è creare le basi per

una nuova società disposta a mettersi in gioco nel bene e nel male, a criticarsi, a migliorarsi, a rendersi più vivibile.

Opinioni:

comunicazione, università e occupazione.

Attualità:

verso l'autonomia comunale.
Intervista al consigliere Rizzo.

Giovani: amore, amicizia, moda.

Speciale:

Lo Spirito della Giovanna d'Arco e l'importanza del Fare Presepe.

Salute, narrativa,

sondaggi e...

molto altro ancora!

Un nuovo modo di “comunicare”



Salve a tutti! La prima edizione delle “Furie” nasce grazie ad una “idea” di alcuni giovani dai 20 anni in su che stanchi della monotonia giornaliera e dell’andamento della società, unendo le forze hanno dato vita, a questo giornale, che possiamo chiamare bollettino, notiziario, gazzettino, o meglio ancora hanno dato vita all’espressione libera di idee e pensieri. Lo spirito che sta alla base di tutto è quello di “fare presepe”, in quanto ognuno di noi mette a disposizione con il cuore quello che sa fare con la massima spontaneità e rispetto per gli altri. Tutti possono comunicare attraverso questo “giornale” se vi è qualcosa da dire: io penso che ci sia sempre qualcosa da dire, qualcosa cui ribellarsi o qualcosa che riguarda esperienze di vita, di cucina, di salute insomma qualcosa che si vuole comunicare e condividere con tutti. In questa edizione o meglio 1° edizione delle “Furie” voglio parlarvi proprio della società in cui viviamo e l’importanza che questo “giornale” può avere nei giorni nostri. La comunicazione tra le persone, lo scambio di idee e pensieri, può avvenire in tanti modi: il migliore è il rapporto umano cioè dialogare con gli altri e conoscersi come si dice “a quattr’occhi”, in quanto di persona si riescono a percepire delle sensazioni attraverso uno sguardo, un sorriso e anche un

pianto e si può capire se il tutto avviene spontaneamente e sinceramente; un secondo modo molto efficace è proprio questo “giornale” per il fatto che incentiva la fantasia e le idee delle persone e non si è di fronte ad un sistema che ti dice su quale linea ci si deve muovere ma sei a tu a decidere cosa vuoi fare, cosa vuoi scrivere e cosa vuoi comunicare agli altri con assoluta libertà e spontaneità, a differenza dei social network, come può essere Facebook che più si va avanti e più diventa un mezzo che blocca la

vitalità e la fantasia delle persone, soprattutto tra i giovani. Sicuramente esistono tanti altri modi di comunicare come il telefono, ma non rientra nei paragoni fatti precedentemente. Concludendo le “Furie” è un buon mezzo di comunicazione che si può

Questo giornale nasce da un’idea e, soprattutto, dall’incontro tra le persone

sfruttare, che può dare vita a scambi di idee tra le persone in modo diretto ed efficace, che nasce come detto prima da una “idea” e soprattutto dall’incontro tra le persone. Per avere una società diversa, più viva dobbiamo partire dal piccolo (l’esempio è questo giornale) e soprattutto si deve lavorare con se stessi e fare uscire quella parte di nobiltà che ognuno di noi ha dentro di sé. Forse vi ho stancato, ma è un pensiero che volevo condividere con tutti voi! Buona lettura.

Giovanni Luca

Bollettino interno dell’Associazione Giovanna d’Arco

La redazione: Arena Mariagrazia, Camarda Maria, Cicero Domy, Gerbasi Francesca, Lo Cascio Fulvia, Luca Giovanni, Milazzo Massimiliano, Parisi Valentina, Perrone Anna, Romeo Miriam, Spanò Andrea.

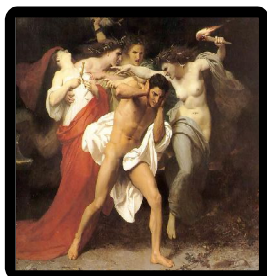
Le Furie è la voce di tutti, pertanto sarà apprezzato qualsiasi vostro intervento purché rigorosamente firmato e privo di argomenti offensivi.

La collaborazione è aperta a tutti, ma in nessun caso instaura un rapporto di lavoro ed è sempre da intendersi a titolo di volontariato.

I lavori pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori, i quali se ne assumono le responsabilità di fronte alla legge.

Chiuso in stampa il 20/10/2010

Scateniamo "Le Furie!"



L'immagine che solitamente associamo alle catene è quella di una prigionia, di un soffocamento o repressione di un qualcosa ma in tutto esiste il risvolto della medaglia: nel nostro logo, nel primo dei tre petali, le catene rappresentano l'unione. Ormai è chiaro ai più che divenire "Giovanna d'Arco" è un parto della volontà libera, non esistono altri modi e aderendo a quell'IDEA VIVA possono moltiplicarsi innumerevoli eventi. Dire che sono felice è poco, oso dire di più...! E' davvero una gioia feconda vedere germogliare, tra la gramigna più fitta e ostile, i semi di un passato che piano piano si fanno strada verso un agire diverso, particolare, figlio dei nuovi tempi. Ognuno di noi ha il suo di tempo e la maturazione avviene nella misura in cui siamo predisposti, pronti e vigili a trasformarci. Dopo venti anni di vita associativa, di fedele ossequio a quell'IDEA, è davvero stupefacente notare come prendono corpo le attività: il Grest, i campi estivi, la serata danzante... sì, ho scritto proprio bene: "il *come*"! Ribadisco che per noi non sono importanti né il numero, né l'eco che riflette dal nostro agire insieme ma: Il *come* facciamo le cose! Abbiamo fatto ultimamente la Festa di san Michele, faremo il Presepe! Cosa si nasconde dietro il

Ognuno di noi ha il suo di tempo e la maturazione avviene nella misura in cui siamo predisposti pronti e vigili a trasformarci.

nostro fare??? E' l'umano che si manifesta attraverso il *volere, il sentire e l'agire*. Quando noi operiamo sotto queste direttive abbiamo fatto PRESEPE, abbiamo fatto Giovanna d'Arco e, così è, anche questa veste nuova del giornale: muore la vecchia *Cometa* per risorgere in: *Le Furie*. Quando i giovani redattori scelsero, riferendosi a Castanea, il toponimo Furie, subito l'impatto fu un po' duro pensando al significato che rivestivano nell'antica Roma: Dee dell'ordine morale e della vendetta, che ritroviamo anche nel IX Canto dell'*Inferno* di Dante, ma pensandoci credo che possano essere intese come le forze *dell'ostacolo* cui giorno dopo giorno, noi umani, ci raffrontiamo e che se a primo acchito ci annichiliscono, subito dopo averle affrontate e trasformate, ci rendono più robusti e forti per il futuro. Cosa p o s s o n o rappresentare. *Le Furie* nel nostro giornale, sicuramente una lettura del nostro Essere e di quanto ci circonda perché mettendo nella pentola comune le varie idee possano dare vita a un sentire partecipante. L'augurio che faccio ai giovani componenti la redazione è quello di avere Coraggio, un coraggio nobile, un'AGIRE COL CUORE!, come ho detto la sera di Michele e rimanendo fedeli a questo coraggio possiamo far rivivere ogni anno la "Gioia del Natale a Castanea".

Giovanni Quartarone

IL MAGICO MONDO DELL'UNIVERSITA' DI MESSINA



Messina e Bari, i primi 50 punteggi piu' alti di tutta Italia concentrati nei due atenei meridionali... beh.. mi viene spontanea una domanda, ma questa citta' pullula di geni oppure... forse e sottolineo "FORSE" "... c'è qualcosa nel sistema che non funziona correttamente? i test di ammissione a numero programmato sono selezioni dei meritevoli o negazione del diritto allo studio? la domanda sorge spontanea, io personalmente ho partecipato a questi test a numero chiuso, ed è a dir poco palese che le norme riportate nei bandi non vengono rispettate poi così tanto: ragazzi con i telefonini collegati a Google che cercavano le risposte ai quesiti a risposta multipla, gente a cui era permesso alzarsi e uscire dal padiglione durante le due ore di fermo, collaborazione di gruppo tra gli studenti, per non parlare poi degli

orari non rispettati dalle commissioni e della totale disorganizzazione.... e come ogni anno l'università di Messina fa la sua bellissima figura davanti a tutta la comunità europea!!!

Di questa bella piramide chiamata università noi studenti occupiamo solo un piccolo posto alla base, e non possiamo far altro che affidarci agli uffici e le segreterie messe a disposizione dagli atenei, che però... per ogni dubbio e informazione ci dicono: "guardate nel sito" sito puntualmente non aggiornato o comunque non esaustivo come noi vorremmo!

Siamo all'inizio di ottobre e le graduatorie tardano ad uscire, tanti studenti non sanno ancora l'esito del loro quiz e siamo tutti in bilico, fermi, aspettando che dall'alto qualcuno si degni a dare qualche informazione a noi utile, aspettando con ansia l'esito del nostro futuro!

Fulvia Lo Cascio

Don Giovannino.. Un dolce ricordo

Quando ripenso alla grande persona che era Don Giovannino un velo di tristezza mi appanna la vista. Ogni ricordo di lui è nitido e soprattutto per la sua opera all'interno del nostro caro presepe vivente. Come non ricordare la sua capanna che veniva sempre montata per ultima in modo da non ostacolare il passaggio dei mezzi di lavoro? Quasi l'ultimo giorno la rivestivamo con i sacchi e lui metteva un po' di se abbellendola di tutto punto con qualche cesto che aveva preparato a casa nei giorni precedenti. *"S'ava cogghiri a vigga 'nto ciumi"*, diceva e così un giorno ci siamo avventurati nel fiume di Rodia per raccogliercela e lui, come un ragazzino, si arrampicava a destra e a sinistra per prendere quella migliore. Mi spiegava il perché, cosa fare dopo averla raccolta e io dicevo sempre: *"Ma che me lo spiegate a fare che poi non mi ricordo nulla, tanto voi ci siete sempre?"*. Tutto così bello e coinvolgente perché cercava davvero di insegnarci l'arte dell'intreccio, stare nella sua capanna ti faceva passare anche il malumore. E di colpo adesso mi ritorna in mente quando ho organizzato una serata in villa e volevo chiamare anche lui e mi arriva la brutta notizia che stava male. Non volevo credergli e l'indomani mi sono precipitata a casa sua nella convinzione che avrei trovato la persona di sempre, dal fisico forte, con il suo grande sorriso e le sue gote rosse e invece mi sono ritrovata davanti la realtà... Una persona sicuramente non in buone condizioni dal punto di

vista fisico ma non certo mentale.

Insieme abbiamo ricordato una delle grandi lezioni di vita che mi ha dato la sera dei festeggiamenti per i suoi 80 anni; quando mi ha detto che devo cogliere il meglio dalla vita e devo attorniarvi di cose che mi fanno stare bene, che se oggi mi piace un frutto devo mangiarlo perché domani rischio che sia marcio o che qualcuno l'abbia mangiato al mio posto. Ero molto ottimista sulla sua salute e insieme con sua figlia parlavamo con lui, certamente un po' per sdrammatizzare, che il 29 settembre doveva esserci in villa per dare inizio anche lui, con la sua presenza, alla macchina del presepe... L'ultima volta che sono andata a trovarlo ho visto una persona molto stanca e nervosa, e quando sono andata via mi sentivo triste e arrabbiata perché non avevo la forza di vedere un omone in quelle condizioni. Per una lunga, interminabile settimana, non sono andata a casa sua perché a modo mio la volta successiva volevo vederlo migliorato e in salute. Ogni giorno il mio pensiero era a lui e facevo progetti sul prossimo presepe, su come sarebbe stato bene insieme a noi, anche se la sua salute non gli avrebbe di certo permesso di occupare la sua capanna...



Troppo tempo a disposizione

Il lavoro è una condizione indispensabile per la realizzazione della propria personalità. Una vita cui il tempo è a propria disposizione, in cui i giorni scorrono liberi e senza fattori condizionanti, non +è proprio un sogno... Un' esistenza libera presenta molte difficoltà e altrettanti ostacoli: la gestione economica, la sussistenza quotidiana, ma anche l'angoscia di come trascorrere questo tempo libero smisurato. Mi piacerebbe poter sentire il suono della sveglia, poter dire "oggi sono stanca", trovare traffico lungo la strada per raggiungere il posto di lavoro, partecipare alle riunioni, essere tormentata dai giudizi di un collega, organizzare le mie giornate in base al MIO lavoro. E invece tutto questo, al giorno d'oggi, non è possibile.... Non passa giorno senza che un politico, in Italia o fuori, denunci la disoccupazione, promettendo provvedimenti per farla diminuire. Ad esempio si sta compiendo, in Italia o fuori, denunci la disoccupazione, promettendo provvedimenti per farla diminuire. Ad esempio si sta compiendo in questi giorni, all'apertura delle scuole, uno dei più grandi



segue da pag. 4

Solo per quest'anno e poi tutto torna come prima... Cercavo di convincermi, poi la tragica notizia della sua morte ed ecco che tutto quello su cui avevo fantasticato crolla all'improvviso e mi invade il senso di rimorso di non essere andata per una settimana, di non avergli potuto dire per l'ultima volta quanto per me è stato importante conoscerlo e quanto mai dimenticherò le sue parole di gioia e di bontà e la sua perseveranza nel trasmettermi anche un po' di pazienza. Grazie, dico solo grazie perché non c'è altro da dire ad una persona così speciale. Grazie don Giovannino, è stato davvero un privilegio conoscerti e mi ritengo molto fortunata per aver avuto questa possibilità... Persona saggia, buona e generosa come pochi ma che con il sorriso guarderà da lassù guidandomi nel mio percorso di vita...

Cinzia Limetti

licenziamenti di massa che la storia della Repubblica ricordi. All'inizio di quest'anno scolastico decine di migliaia di lavoratori della scuola, dall'elementare alla media superiore vengono mandati a casa; insegnanti e personale A.T.A. E' l'effetto della Riforma Brunetta sui lavoratori pubblici e della Riforma Gelmini. Una quantità disarmante di scuole, ha difficoltà ad aprire il portone, perché manca chi lo fa, a fare un certificato, o preparare un qualsiasi documento, a coprire le classi con tutti gli insegnanti, perché non bastano. Inoltre il dramma delle famiglie a cui mancherà lo stipendio per tirare avanti. Si elimineranno la musica, la geografia, il teatro, per chi aveva voglia di fare...

La scuola tornerà ad essere, come una volta, per pochi eletti, per i ricchi, per chi se la può permettere, per rendere il nostro Paese ignorante, incivile e ottuso.... Il sapere, la cultura, la conoscenza fanno paura a chi detiene un potere autoritario, perché fanno ragionare, fanno aprire gli occhi, e aiutano a capire e far capire ai giovani quali e quante sono le storture che il sistema ci sta imponendo...

La disoccupazione è un incubo... Sono disoccupati, oggi, uomini e donne, scartati dalle loro aziende perché non servono più, e ormai troppo avanti negli anni per trovare lavoro; e sono disoccupati molti giovani in attesa del primo impiego perché non conoscono ancora un mestiere, oppure perché non trovano un lavoro adatto alla loro preparazione e alle loro inclinazioni. Tutti dovremmo avere il diritto di scegliere il lavoro che ci dà più soddisfazioni, a prescindere dai soldi che ci fa guadagnare... Personalmente, credo che trovare un lavoro, un qualunque tipo di lavoro, anche mal retribuito, oggi è un miracolo.... Anche se non dobbiamo disperare, un po' di fiducia, un po' di speranza ci faranno sicuramente vivere meglio.... Poiché il pessimismo non porta da nessuna parte. Voglio credere che arriveranno tempi migliori...

Domy Cicero

Il Governo ha due doveri, quello di mantenere l'ordine pubblico a qualunque costo ed in qualunque occasione, e quello di garantire nel modo più assoluto la libertà di lavoro.

Giovanni Giolitti

"Cu lu vinnri e lu cumprari, nun c'è amici nè cumpari"

proverbio siciliano

L'autonomia comunale: unica soluzione per salvare il nostro

Il compito di un'amministrazione pubblica è quella di erogare servizi ai cittadini e assicurare il benessere della collettività. Negli ultimi decenni l'impegno del Comune di Messina verso il proprio territorio centrale e ancora di più verso quello periferico è progressivamente diminuito a causa dell'incompetenza di chi lo gestisce e le esigue casse di cui può disporre. Puntualmente si verificano interruzioni dei servizi da noi ben pagati, come gli autobus, l'acqua, l'illuminazione pubblica e quella ancor più grave della raccolta dei rifiuti. Ma l'assenza del Comune e dunque dello Stato in un territorio ha conseguenze ancor più gravi di queste. Quando manca un punto di riferimento ognuno può sentirsi libero di fare come crede e di dettare le proprie regole senza che a nessuno venga in mente di verificarne la legalità. Vediamo così proliferare sul nostro territorio una crescente disaffezione verso quella che è la nostra casa, che non è solo le quattro mura in cui mangiamo e dormiamo, ma anche le strade in cui camminiamo, le piazze in cui chiacchieriamo, e gli edifici che ne fanno da cornice. Oggi si te danneggiati per noia o per passatempo. Se il nostro futuro dovrà scontrarsi con questa tendenza e se i pochi servizi che abbiamo sono destinati a peggiorare sempre più per qualità ed efficienza allora bisogna certamente cercare una via di fuga e valutare la scelta di renderci un comune autonomo. Questo è un paese che dentro di sé ha ancora molto da dare, anche se pian piano sta dimenticando come fare. Abbiamo delle colline verdi che meravigliano chi non le ha mai viste, abbiamo un mare molto più attraente della super organizzata

riviera romagnola, abbiamo cultura e tradizioni da vantare e associazioni che nel loro piccolo fanno tanto per la collettività. Eppure i nostri giovani sono senza una guida o un ideale, costretti a lavorare in nero rompendosi la schiena, rischiando tra l'altro la propria salute, o partire per mesi e infoltire le schiere militari. Non

...questo perché viviamo in una profonda crisi materiale, economica e spirituale in cui mancano infrastrutture adeguate, lavoro per i giovani, ideali e fiducia nel futuro...

accadrebbe se avessimo serie economie di sviluppo, se potessimo garantire una qualità di vita migliore, possibilità di posti di lavoro e un senso civico più dignitoso. Dobbiamo però disilluderci dal pensare che l'amministrazione comunale di Messina possa prendersi carico delle nostre necessità anche perché non è in grado nemmeno a far fronte alle proprie problematiche. Le nostre priorità rischiano sempre più di essere superate da quelle del Ponte, di Giampileri, dalle buche nei viali, dagli interessi privati dei singoli politici, dalla sistemazione politica di enti inutili (come l'Ente Porto e l'Autorità Portuale). I fatti dimostrano che non è più possibile un dialogo amichevole con l'amministrazione, neppure se un singolo politico va a parlare con chi di dovere. Le circoscrizioni sono diventate inutili, senza alcuna funzione esecutiva e minate perfino in quella propositiva. In questo quadro chi potrà gestire, rilanciare e dare un

futuro al nostro paese? Solo se ci rendiamo autonomi potrà nuovamente riprendere un certo entusiasmo propositivo che coinvolga cittadini e Cosa Pubblica per il benessere collettivo. Potremo finalmente decidere noi quando e come spendere soldi ed energie sul nostro territorio senza aspettare che si scomodi qualcuno ad aprire il tavolo delle trattative. Dobbiamo riconoscere tutti i vantaggi nel vivere a stretto contatto con l'amministrazione della Cosa Pubblica, che sono solo quelli di fare meno strada per i certificati, ma soprattutto quelli di avere una immediata risposta sul territorio alle problematiche che legittimamente vogliamo siano risolte avendo davvero a portata di mano chi ha il dovere di ovviare alle nostre necessità. Esistono allora due alternative: lasciare le cose come sono o cercare di cambiarle. Lasciare le cose come sono significherebbe rimanere una frazione "montanara" del Comune di Messina, in cui saremo

L'iter previsto per ottenere l'autonomia:

Formazione comitato e redazione delle relazioni storico-culturali, economiche e topografiche del territorio interessato all'autonomia e raccolta firme per la richiesta di un referendum (almeno 1/3 degli elettori).

Presentazione dei lavori al consiglio comunale di appartenenza che si esprimerà in merito o verrà nominato un commissario *ad acta* a tale scopo. In ogni caso, nessuna decisione presa in merito alla questione avrà potere vincolante.

Presentazione dei lavori al presidente della regione che indirà un referendum.

Come per ogni referendum, questo sarà valido se voteranno "sì" almeno il 50% più uno degli aventi diritto al voto.

territorio e riavvicinare la Cosa Pubblica alla gente

per sempre ritratti come pecorai e teste dure, sfruttati come bacino di voti e accontentati attraverso servizi scadenti che paghiamo più del doppio di quanto valgono. Cambiare significa dar fine a un atteggiamento che ci spingeva ad accettare con passività ciò che viene deciso dagli altri e riappropriarci a

piene mani del potere di intervenire sul nostro territorio secondo le nostre esigenze. L'autonomia rappresenta allora una sfida da cogliere e una scommessa che facciamo su noi stessi e sul nostro territorio in modo tale che sia non più una cellula isolata e immobile come dimostra di essere

il comune di Messina, ma che possa divenire una realtà dinamica e virtuosa, capace di alleanze strategiche per il benessere della collettività e per la salvaguardia del diritto al lavoro e ad avere servizi efficienti.

Massimiliano Milazzo

Intervista al consigliere C. Rizzo sull'autonomia comunale



Durante le ultime settimane diversi incontri si sono tenuti non solo a Castanea, ma anche negli altri villaggi limitrofi, con un unico tema: l'autonomia comunale. Un'iniziativa promossa dal consigliere di quartiere Carlo Rizzo che ha trovato subito larghi consensi tra gli altri consiglieri che appartengono ai villaggi degli ex XII e XIII quartiere e subito riproposta mediante incontri pubblici alla gente che con poche perplessità ma con molta fiducia "spera" nel successo di questo coraggioso progetto. Ma perché ci si è spinti ad una risoluzione così drastica? Ce lo spiega lo stesso consigliere Rizzo: << I villaggi sono sempre stati totalmente abbandonati. Per ovviare ai

diversi problemi che si manifestavano sono stati allora create delle circoscrizioni per dare risposta ai cittadini sul territorio. E' stato però un fallimento totale: negli ultimi anni le circoscrizioni sono state progressivamente depotenziate, concedendo un unico PEG (Piano Esecutivo di Gestione ndr) poi ritirato. Viene sempre fatta richiesta di deleghe ma il risultato è che le circoscrizioni vivono oggi in un momento di inutilità. Hanno il potere di inoltrare delle delibere propositive agli organi competenti, ma poiché propositive e non esecutive rimangono troppo spesso inascoltate. Le circoscrizioni vengono persino invitate a non fare più segnalazioni per quanto riguarda lo stato delle strade perché di competenza del corpo municipale. Ma chi meglio del consigliere di quartiere può presentare a chi di competenza le varie problematiche?

Consigliere Rizzo, sono passati due mesi dall'incontro tenuto a Castanea sull'autonomia comunale. A che punto siamo oggi?

Dopo gli incontri svolti a Castanea, Piano Torre, Spartà, Acqualadrone, San Saba, Rodia, nelle Masse e a Gesso rimangono solo gli incontri da svolgere a Salice, e Ortoliuzzo. In particolare a Salice stanno già facendo degli incontri preparatori perché credono molto a questo progetto. Finiti questi incontri attraverso il cartaceo e il nostro sito www.nostrocomune.it ci sarà la sollecitazione per

gli interessati a creare un comitato promotore. Questo si dividerà in vari gruppi di lavoro che dovrebbero occuparsi della creazione dell'iter burocratico indicato nella legge regionale 30 del 23 Dicembre 2000 la quale prevede cosa presentare ai vari enti (relazioni tecniche, storico culturali, finanziarie, ecc.). Il comitato si occuperà inoltre, tra le altre cose, della comunicazione verso l'esterno dei lavori del comitato e della raccolta delle firme per il referendum (servono le adesioni di un terzo degli elettori ndr).

Non c'è davvero alternativa all'autonomia?

Davanti a un panorama in cui il comune di Messina avrà sempre meno risorse economiche la preoccupazione reale è che assisteremo ad una sempre minore erogazione di servizi nei nostri villaggi e lo sperpero dei nostri contributi lontano dalle nostre abitazioni. Per questo motivo per gestire al meglio e rilanciare il nostro territorio non ci rimane altra alternativa che l'autonomia>>. Secondo il consigliere Rizzo << qualunque amministrazione del nuovo comune potrà gestire i soldi che arriveranno meglio di quanto si è visto finora>>.

Massimiliano Milazzo

I paesi che faranno parte del nuovo comune	
Castanea Delle Furie	2326 residenti
Spartà	1297 res.
Rodia	1294 res.
Salice	998 res.
Gesso	905 res.
San Saba	574 res.
Massa S. Giorgio	367 res.
Massa S. Lucia	327 res.
Acqualadrone	198 res.
Massa S. Lucia	196 res.
Piano Torre	156 res.
Ortoliuzzo	141 res.
In 6165 ha avremo	8779 residenti
Villafranca Tirrena	8517 residenti

"A" COME AMICIZIA



M o l t o
s p e s s o
s i a m o
portati a
definire
"amici",

tutte quelle persone con le quali abbiamo dei rapporti frequenti, con cui scambiamo quattro chiacchiere o usciamo il sabato sera e non ci rendiamo conto che in realtà la maggior parte di essi sono soltanto dei semplici conoscenti.

L'amico è ben altro: è colui con il quale possiamo sempre e comunque essere noi stessi, senza finzioni, senza interesse, che conoscendo tutti i nostri pregi

ed anche i nostri difetti si astiene dal giudicarci; accetta il nostro carattere senza cercare di cambiarlo; una persona alla quale sentiamo di poter confidare i nostri pensieri, i segreti più intimi; è colui al quale possiamo dare tutta la nostra fiducia, sicuri che non ci tradirà mai; è chi ci resta vicino non per cosa abbiamo, non per quello che facciamo, ma per chi siamo; che prova gioia a stare con noi, anche se non condivide i nostri pensieri. Facendo riferimento alle nostre esperienze personali possiamo ritenerci fortunate... Vivendo in un paese di tutti "AMICI", è difficile riuscire ad instaurare un rapporto vero e sincero,

ma c'è sempre l'eccezione che conferma la regola. Siamo diventate amiche quasi per caso, nel momento in cui c'erano crollate addosso tutte le certezze riguardo il vero valore dell'amicizia. Siamo riuscite col tempo a coltivarla e ci siamo rese conto che in realtà non si può fare di tutta l'erba un fascio; che nonostante si possono ricevere delle delusioni ci sono sempre i presupposti x costruire un nuovo rapporto con una persona, che

bene, un bene incondizionato... Nessuno sarebbe mai riuscito a distruggerla, solamente il nostro orgoglio, la nostra presunzione e il non riuscire più a fidarsi l'una dell'altra... Solo a distanza di tempo riesco a capire il perché è finita... Quando penso a quanto essa era PREZIOSA mi viene un nodo in gola... Eppure col tempo, sono riuscita a farmene una ragione... Si cresce, si cambia, si prendono strade diverse e nonostante que-

sto il ricordo rimane, un bellissimo ricordo, che non si cancellerà mai... I nostri segreti, le nostre lettere, il nostro THE BEST, le

**“ E ricordati che finchè tu vivrai,
un amico è la cosa più bella che hai...”**

(L. Pausini)

già dal primo momento ti ha dimostrato di essere sincera con te e che ti dato l'opportunità di poterti fidare di lei... In conclusione possiamo testimoniare la nostra amicizia come qualcosa di realmente importante, un'amicizia con la A maiuscola, in cui gli ingredienti fondamentali sono: fiducia, rispetto e aiuto reciproco senza pretendere nulla in cambio... un qualcosa di disinteressato solo x IL BENE DELLA TUA MIGLIORE AMICA! Quest'idea di amicizia, la condivido pienamente ... In passato ho avuto un'amicizia speciale, un'amicizia leale, sincera, onesta, rispettosa, un'amicizia fatta solamente di

nostre lacrime, i nostri abbracci, le nostre gioie, i nostri sogni, le nostre speranze faranno sempre parte di me... E' stata dura ricominciare, fidarmi nuovamente ed aprirmi completamente con gli altri, ma sono ugualmente riuscita a costruire qualcosa con altre persone. Oggi mi rendo conto di avere sempre avuto accanto a me una MIGLIORE AMICA, che non mi ha mai deluso, mai tradito, mai fatto del male e credo e so che non lo farà mai...

Domy Cicero,

Claudia Micali,

Valentina Parisi

AMORE: ISTRUZIONI PER L'USO

Amore, una parola nella bocca di tanti... Ma cos'è davvero l'amore? E quali sono le regole per rendere una relazione duratura? Beh, mi rendo conto di essermi imbattuta in un discorso complicato a cui è difficile venirne a capo... Di certo se avessi le risposte a tutto questo penso che sarei diventata la persona più famosa e stimata al mondo... Fin

dall'età dell'adolescenza si comincia a provare questa morsa allo stomaco, questa sensazione di impotenza, vediamo in un tratto la nostra vita cambiare... Inizialmente tutto diventa più bello, tutto

il giorno non facciamo altro che pensare a questa fantomatica persona che ci ha reso la vita stupenda, emozionante... Quella è la persona con cui passeremo il resto della vita, ne siamo certi... Passano i mesi, gli anni, e cosa succede? Cosa ne rimane di quell'amore che ti toglie il fiato? Siamo sicuri che quelle stupende sensazioni che proviamo possano racchiudere il significato della parola amore? A parer mio, questo è uno dei tanti significati errati che diamo a questa parola, si tende troppe volte a confondere il significato di amore con innamoramento o con una banale infatuazione... Chi non ha mai sentito pronunciare, o a sua volta pronunciato queste tipiche frasi? "Se mi ami non andare a quella

festa", "se mi ami non salutare più quella persona", "se mi ami non metterti più quel vestito" "se mi ami non rivolgere più la parola a quella persona"... Insomma, questo è l'amore? Un contratto che si stipula con una persona dove si afferma che si acquisisce la proprietà e quindi si ha il diritto di avere il totale controllo

di una seconda persona?

... W o w ... C H E TRISTEZZA...io penso che l'amore sia un reciproco scambio di fiducia, di stima... Amore è durare insieme una vita, amore è sopportare i peggiori difetti della persona con cui stiamo, amore è

capersi al primo sguardo, amore è la consapevolezza di dividere e condividere con quella persona qualsiasi problema e uscirne, anche se non illesi sempre uniti e pronti a combattere un'altra volta insieme, amore è qualcosa di profondo che ti lega ad una persona per tutta la vita, amore è sapere di avere una persona su cui contare... Penso sia questo l'amore... O forse qualcosa di ancora più grande; Di certo non è comprare una persona, non è privarla della sua libertà, non è scegliere per lei la strada da percorrere... Questo si chiama possesso non amore, e mi rendo conto, guardandomi intorno, che le persone sempre più confondono le due cose, sminuendo quello che è il vero significato della parola amore.



Fulvia Lo Cascio

LA MODA E LE NUOVE TENDENZE AUTUNNO INVERNO 2010/2011



Nella vita di tutti i giorni il termine moda ricorre abitualmente nei nostri discorsi e ognuno di noi può constatare quanto questo concetto sia in grado di influenzare in modo più o meno consapevole la nostra esistenza. Secondo il dizionario moda è "l'usanza più o meno mutevole che, diventando gusto prevalente, si impone nelle abitudini, nei modi di vivere, nelle forme del vestire". Oggi, questo il termine, è il risultato di una somma di significati susseguitisi nel corso del tempo. In passato il concetto di moda era associato solamente all'abbigliamento, mentre negli ultimi decenni si è diffuso a beni di consumo sempre più vasti, interessando il mondo della pelletteria e delle calzature, quello della cosmetica come dell'arredamento, arrivando a comprendere persino mete legate al turismo, come le località di villeggiatura, o all'adozione di animali domestici. Oggi ci si ritrova a fare i conti con la maggiore consapevolezza e autonomia di giudizio del consumatore, il quale sempre più tende a costruirsi un proprio stile. Lo stile personale rappresenta la manifestazione di un'identità individuale che in quanto tale può essere trasversale alla mode; può cioè liberamente

attraversare proposte di moda diverse, prendendo da ciascuna ciò che serve a definire un risultato del tutto personale. Evidentemente, lo stile è legato fortemente ad una consapevolezza di sé, dei propri valori, del proprio modo di essere e di comunicare con gli altri. Ma cosa indosseremo in questo



freddo inverno che ci aspetta? Uno dei colori di maggiore tendenza della primavera-estate 2010 appena trascorsa è stato sicuramente il beige, che nelle sue variazioni cromatiche, come il cipria, ha contagiato un po' tutti i grandi marchi della moda. Per l'autunno-inverno 2010/2011 questo colore non ci abbandonerà, anzi, diventerà una delle tonalità più in voga nella sua declinazione leggermente più scura, il cammello. Un colore molto amato in autunno e in inverno già nelle collezioni passate, ma che per l'autunno-inverno 2010/2011 più che mai diventerà d'obbligo avere nel proprio armadio, sotto forma di cappotti, pellicce e, perché

no, anche borse e scarpe o qualsiasi altro accessorio ci venga in mente. Ma non mancheranno il rosso, che sarà un *must* della moda autunno inverno 2011; l'etnico, il tribale e il militare, pelli e pellicce dal taglio asimmetrico, citazioni dei gioielli etnici in stile masai, stampe maculate e coprispalla che ricordano lo stile militare, lo scozzese, il tricot, maxicardigan, pull tricot dai colli insoliti, miniabiti in maglia, spesso con inserti di pelo. Capi che possono sostituire il cappotto. Il tutto accompagnato da cinture ed accessori importanti. Sembra davvero tutto pronto per questo inverno e quindi non ci resta che aspettarlo! Curiosità: la nascita della moda risale alla Francia del regno di Luigi XIV, con la costituzione del mercato dei tessuti: luogo privilegiato di competizione e seduzione, la corte reale sarà per lungo tempo il centro principale della nascita e della diffusione di nuovi modelli, fino all'epoca della Rivoluzione Francese.



Anna Perrone

La consapevolezza della falsità



Troppo spesso al giorno d'oggi si sente parlare di amicizia, amore, sincerità e valori morali, senza che in effetti chi parla sia sincero, amico sia un vero amico; ci sentiamo dire "ti amo" o "ti voglio bene", da chi poi effettivamente non ci penserebbe due volte a pugnalarci alle spalle, continuando poi come se nulla fosse a professarsi nostro amico, o peggio, a dire di amarci con tutto il cuore. Ma perché? Perché qualcuno dovrebbe fare la fatica di fingere, mentire, rendersi credibile? Perché impegnarsi tanto per ottenere la fiducia di qualcuno, quando in effetti non si mira ad altro che alla riuscita di un infimo, squallido inganno?

Viene da chiedersi inoltre se questa necessità di ingannare il prossimo sia insita nell'essere umano – "La maggior parte degli uomini è cattiva" (Bianche) – o semplicemente il

riflesso dell'insicurezza e del senso di inadeguatezza di alcuni individui, che sentendosi inferiori tentano di rifarsi su chi più invidiano con bassezze simili. C'è di certo chi prova soddisfazione, almeno una mera consolazione, nel credere di raggirare chi gli è palesemente superiore. La falsità, deriva dalla insicurezza? Dall'ignoranza? Dall'invidia? Sicuramente sì.

Ci sono amiche che non sono amiche, che appena non ci siamo fanno carte false – è proprio il caso di dirlo – per avere un minimo di ciò che noi abbiamo già avuto e scartato, per poi tornare a fingere di volerci bene quando siamo di nuovo faccia a faccia. Si sentono intelligenti, forti, superiori, si illudono di agire alle nostre spalle senza essere scoperte, e noi questa soddisfazione possiamo anche lasciargliela, perché questa è gente che nella vita non ha altro e non avrà mai niente. C'è troppo falso vittimismo, tanta falsità ed ancora più ipocrisia, maschere che non sanno di essere indossate dietro alle quali si celano volti insignificanti di squallida nullità, pochezza di spirito, vuoto pressoché totale. Viene da chiedersi perché sopportare tutto questo, perché fingere di chiudere gli occhi e

far finta di niente quando in effetti conosciamo fin troppo bene la verità. Semplice compassione.

In conclusione, siamo consapevoli dell'esistenza della falsità, e non la vediamo come un male astratto, come un qualcosa che non ci tange, ma sappiamo che è qualcosa con cui abbiamo a che fare ogni giorno. Sappiamo anche che ci scivola addosso perché compatiamo chi vi ricorre, e questo ci aiuta ad apprezzare le amicizie, quelle vere, e l'amore sincero, che purtroppo di questi tempi sono merce rara.



Federica Parisi

Valentina Raineri

*La lealtà, la lealtà è un debito,
e il più sacro, verso noi stessi,
anche prima che verso gli altri.
Tradire è orribile.
Tradire è orribile*

cit. L. Pirandello

LO SPIRITO DELLA “GIOVANNA D'ARCO”



Il “Presepe Vivente” di Castanea ha compiuto vent'anni! Per chi l'ha visto nascere ed ha ancora davanti agli occhi i suoi inizi balbettanti ad opera di quel gruppo di giovani che, sorretti solo da grande entusiasmo, si misero all'opera con mezzi di fortuna e tra lo scetticismo generale a trasformare quel vecchio rudere tutt'ora esistente nella centrale piazza del SS. Rosario in una immaginaria Betlemme, popolata nelle varie stanze dai personaggi che la concomitante recita dei “Tre Re” aveva in buona parte suggerito (c'erano pure Erode e il Diavolo), ciò che da quel piccolo seme è fiorito negli anni successivi ha quasi dell'incredibile; ed ancor più incredibile e miracoloso è il fatto che, pur tra mille difficoltà ed errori, quel Presepe è riuscito a mantenere negli anni lo stesso spirito e l'identica vitalità, attirando forse proprio per questo folle sempre più numerose di visitatori provenienti da tutte le zone della Sicilia.

Mi è capitato più volte nel corso di questi vent'anni di dovere rispondere (nella veste per lo più riconosciutami di “regista”) alle domande di rito di vari giornalisti o anche di semplici visitatori riguardo agli ideatori dell'iniziativa, sui principali artefici e sulla identità della Associazione Giovanna d'Arco (i suoi scopi, i dirigenti, il numero dei soci, le attività

ecc.). Debbo confessare che, nonostante io abbia un quadro pressoché completo della intera storia del Presepe e della ventennale attività dell'Associazione, non sono mai stato in grado di fornire una risposta soddisfacente e completamente veritiera, e il motivo è che una tale risposta non si può dare, trattandosi il tutto di un fenomeno di aggregazione sociale assai particolare e fuori dagli schemi consueti, anche se non lo si può definire completamente nuovo ed originale.

In epoche passate era abbastanza frequente e normale che nascessero nelle varie comunità delle iniziative a carattere giocoso o anche serio (si pensi alle feste religiose o alle sagre paesane) che coinvolgevano un po' tutta la popolazione sulla base di sentimenti condivisi e sulla spinta di un bisogno collettivo di evasione dagli schemi della vita quotidiana. In tali circostanze ciascuno si sentiva invitato a uscire fuori dal ruolo assegnatogli dalla vita e dal destino per incontrarsi con gli altri sul piano della più pura umanità, mostrando il suo io più vero e “infantile”, che è anche quello più solare e creativo. Quando ciò si verificava, oltre ai benefici effetti che ne scaturivano per tutti sul piano morale, veniva anche fuori il meglio delle capacità di fantasia di ciascuno e da questa alchimia degli spiriti nascevano talora delle creazioni artistiche di non scarso valore, che formano tutt'ora il patrimonio del nostro folclore.

Certo, anche oggi sopravvivono alcune di queste forme di aggregazione popolare o in ossequio alla tradizione o per il bisogno sempre attuale di socialità e di fraternizzazione, ma l'impressione è che tali manifestazioni vadano sempre più perdendo in spontaneità e forza di coesione sociale, nonostante l'ostentata spettacolarità di alcune di esse, favorita dalla maggiore disponibilità di mezzi finanziari e dal sostegno degli enti istituzionali e dei vari operatori del turismo e del commercio. Perfino le feste religiose vedono progressivamente indebolirsi il loro significato più autentico e originario, che non era solo quello di onorare i santi impetrando ciascuno per sé grazia e protezione, ma di sentirsi collegati “come popolo” al divino attraverso una particolare solennizzazione del rito e la successiva “Processione”, che rendeva visibile con grande forza suggestiva la verità spirituale di essere tutti fratelli in Cristo e figli di uno stesso Padre, in perenne pellegrinaggio verso la comune patria celeste. Non

E L'IMPORTANZA DEL “FARE PRESEPE”

mi pare congruo inserire tra queste forme sane di fraternizzazione certi moderni fenomeni di massa basati prevalentemente sulla fruizione passiva di una qualche forma di spettacolo (un bagno di folla in uno stadio, in una piazza o in una discoteca è cosa ben diversa da una reale comunione degli spiriti); né tutte le forme di aggregazione sociale a carattere selettivo o ideologizzato, che dietro la facciata solidaristica nascondono spesso nei singoli aderenti sentimenti di superiorità morale, di distinzione o di vera e propria ostilità verso chi la pensa diversamente (perfino certi raduni di pacifisti manifestano paradossalmente un carattere ...bellico).

Riguardo alle cause di questo processo in atto di allentamento o di sfascio dei tradizionali vincoli sociali, possiamo solo dire che esse sono molteplici e assai complesse, ma il fenomeno è innegabile e sicuramente è destinato ad accrescersi sempre più man mano che il progresso culturale e tecnologico ci renderà tutti intellettualmente attrezzati e agguerriti e animicamente complicati per il forte accentuarsi della coscienza dell'io e del sentimento di autonomia e di libertà. Già oggi vediamo quanto sia difficile mantenere delle vere amicizie e relazioni durature, e perfino il rapporto di coppia, anche quello protetto dal vincolo sacro del matrimonio, è divenuto assai problematico (com'è dimostrato dal crescente numero di separazioni e divorzi e dal fenomeno nuovo e in espansione dei cosiddetti “single”). Il fatto è che nella misura in cui i nostri orizzonti conoscitivi si vanno estendendo e diversificando in ogni latitudine con l'ausilio dei moderni mezzi di comunicazione, aumentano le distanze tra gli individui, ci si conosce l'un l'altro sempre meno; e più si moltiplicano via rete le relazioni telematiche o solo “virtuali” con persone o realtà distanti e sconosciute, più entrano in crisi i rapporti reali con chi ci è vicino, il che porta in definitiva a ritrovarsi tutti più che mai soli e bisognosi di affetto (cosa di cui soffrono maggiormente gli adolescenti e i giovani). La paura poi della solitudine induce moltissimi a uniformare

le proprie idee e comportamenti al gruppo o alla massa col risultato paradossale che mai come in questa nostra epoca di individualismo esasperato la società appare così dominata dal “conformismo”, seppure camuffato da presunte forme di originalità (ogni originalità diventa subito moda) e dalla ricerca ossessiva del nuovo e del trasgressivo.

Naturalmente esistono anche aspetti positivi in questo crescente allargamento dei nostri orizzonti a un livello ormai planetario o “globale” e un bell'esempio è offerto dalle ondate di solidarietà che si riversano da ogni parte del mondo a beneficio di popolazioni colpite da calamità o versanti in stato di estremo bisogno. Ciò però non è in contrasto con quanto espresso in precedenza a proposito della disgregazione in atto del tessuto sociale: dare una generosa offerta in

denaro a gente sfortunata e lontana è cosa certamente lodevole e gratificante, ma è assai più facile che andare d'accordo col proprio vicino di casa. No, non c'è da illudersi, ci troviamo di fronte a una crisi senza precedenti dei rapporti di convivenza sociale che è destinata a complicarsi ulteriormente in futuro e non prenderne coscienza significa avviarsi ciecamente e in tutta fretta verso quella “guerra di tutti contro tutti” preconizzata dall'Apocalisse e di cui si incominciano forse a intravedere i primi segnali nel clima di intolleranza o di vero odio che si respira in molte parti del mondo per motivi di razza o di religione o di concorrenza economica e che respiriamo da un po' di tempo anche in Italia, ove lo spargimento di veleno è divenuto pratica quotidiana e quasi oggetto di spettacolo da parte degli organi di stampa, dei protagonisti della vita politica e perfino da parte degli alti rappresentanti delle istituzioni, il cui compito sarebbe quello di lavorare per unire e per comporre le inevitabili lacerazioni della società civile in vista del bene comune e non di contrapporsi e delegittimarsi tra di loro per questioni di predominio. Insomma, sembra proprio che tutti i demoni della discordia si siano oggi scatenati, e il peggio è che sono ben pochi a rendersi conto del



..la paura poi della solitudine induce moltissimi a uniformare le proprie idee e comportamenti al gruppo o alla massa ...

pericolo cui andiamo incontro tutti se dovesse prevalere sempre più l'istinto antisociale.

Di fronte a questo quadro che si presenta già assai allarmante, gli sbocchi possibili a me sembrano due: o nel futuro dovremo affidare sempre più la regolazione dell'ordine sociale alla "legge", ossia ai vari organi statali o sovrastatali, dotandoli di un gigantesco apparato poliziesco-giudiziario in grado di controllare fin nel privato il comportamento dei singoli per evitare lo scannamento reciproco; o si dovrà molto lavorare "individualmente", attraverso un sforzo consapevole e paziente, per ricucire i rapporti col nostro prossimo nel rispetto della altrui diversità e nella ricerca costante della comprensione reciproca, il che è possibile – a mio giudizio – solo se si è sostenuti da una solida base spirituale, che per l'occidente non può che essere quella "cristiana", quella che riconosce il massimo valore a ogni singolo individuo e il cui messaggio fondamentale è "l'amare il prossimo come se stessi". Insomma, o si prende sul serio il cristianesimo o l'alternativa è la rinuncia alla libertà individuale e l'assoggettamento progressivo a ogni sorta di organi autoritari che dovranno nascere per forza e che diventeranno sempre più autoritari. Una concezione materialistica del mondo potrà infatti elaborare le più ingegnose teorie (politiche, economiche, sociologiche,

psicologiche ecc.) per garantire l'ordine mondiale, ma non potrà mai realizzare l'armonia fra gli individui e fra i popoli, perché l'amore non si impone "per legge" o per via d'autorità; né basta saziare gli stomaci di tutti gli abitanti del pianeta, perché ne scaturisca automaticamente la felicità generale e una pace duratura. Per cui, se non vogliamo rassegnarci all'idea spaventosa di dover consegnare brandello per brandello tutta la nostra dignità di individui liberi a un sistema di potere che in cambio della sicurezza generale ci ridurrà a poco a poco allo stato di ingranaggi più o meno insignificanti di una enorme macchina organica, "scientificamente" guidata da centri decisionali (palesi o occulti) cui si concederà per fede o per costrizione un potere assoluto, non ci resta che dare fin da ora il massimo valore alla libertà individuale e costruire una vera fraternità universale per mezzo di relazioni interpersonali ispirate dal rispetto reciproco e da sentimenti di fiducia, in modo da rendere col tempo quasi superflua ogni legge. E non è forse questo il significato più profondo del cristianesimo?

Alla luce di questi pensieri possiamo ritornare alla domanda postaci da molti sul fenomeno del Presepe Vivente di Castanea e sulla identità della Associazione "Giovanna d'Arco". Ciò che da vent'anni è dato osservare a Castanea in occasione



del Natale riveste un significato che va ben al di là della semplice esibizione a folle di turisti di uno spettacolo di contenuto più o meno edificante e più o meno valido artisticamente. L'aspetto di gran lunga più importante e sorprendente è il vedere annualmente assembrarsi per lo spazio di diverse settimane un gran numero di persone tra loro diversissime per età, cultura, condizione sociale, carattere, simpatie e interessi per concorrere, ciascuno a suo modo e secondo il suo talento, a rendere sempre più realistica e suggestiva la rappresentazione vivente della nascita di Gesù entro quello scenario naturale già di per sé incantevole di una vecchia villa, i cui ruderi classicheggianti, i caratteristici saliscendi e gli alberi secolari che la avvolgono per intero in modo quasi surreale fanno apparire quasi fiabesca e adattissima per incastonarvi capanne e altre costruzioni di una Betlemme immaginaria così reale all'occhio del visitatore, da sembrare quasi a ciò predestinata. Nessuno fra i partecipanti si sente obbligato da nulla né si fanno pressioni o inviti a chicchessia per ottenere adesioni non convinte o interessate: tutto si svolge in modo gratuito e senza speranza di ricompense o di speciali riconoscimenti. Che cosa spinge allora un "manipolo di pazzi" a sobbarcarsi ogni anno così tante fatiche, sfidando spesso la pioggia e il freddo invernale, per preparare già da ottobre scene, costumi, coreografie, effetti acustici, luminosi, acquatici o per provvedere a dare un minimo di organizzazione e di pubblicità a una manifestazione che richiama ogni volta migliaia di visitatori e che si mantiene solo con le loro elemosine e senza il conforto morale e finanziario d'alcun patrocinio? E che cosa induce le centinaia di bambini, giovani e anziani a indossare un costume di angioletto o di pastorello, di diavolo o di cortigiano, di sacerdote o di re, di soldato o di ubriacone, di artigiano o di venditore, di tribuno o di danzatrice per animare nel modo più credibile le varie scene disseminate lungo il percorso per la gioia dei visitatori? E che dire di quelli che si sacrificano durante lo spettacolo per raccogliere le offerte all'uscita (subendo talora umiliazioni), o che stanno per ore al forno per la preparazione e la vendita del pane, o di quei volontari che si accollano l'ingrato compito di accogliere i visitatori e di garantire l'ordine fuori e dentro dei cancelli? E come è

...nessuno si sente obbligato da nulla né si fanno pressioni o inviti a chicchessia per ottenere adesioni non convinte o interessate: tutto si svolge in modo gratuito e senza speranza di ricompense o di speciali riconoscimenti...

possibile, infine, che tutto ciò si svolga sempre (tranne rari momenti di tensione) in un clima sereno e festoso, nonostante le molte lacune organizzative e l'inevitabile caos che ne consegue?

L'unica risposta che io mi sento di dare a tali interrogativi, sembrandomi la più convincente, è che per fortuna sopravvive ancora in molti la capacità di risvegliare almeno ogni tanto la parte più generosa e infantile di se stessi, e che la magica atmosfera del Natale, esaltata dalle suggestioni specialissime e quasi uniche che il Presepe realizzato nella Villa Arrigo riesce ogni volta a creare, favorisce al massimo grado questo risveglio, generando quella specie di miracolo che da molti anni si ripete fra lo stupore di tutti, e anche del sottoscritto. Questo non deve ovviamente far pensare che tutto si sia sempre svolto in modo idilliaco e senza ostacoli, perché ove c'è il

concorso di tante persone, nonostante la buona volontà di ciascuno e la speciale atmosfera presepiale, è inevitabile che nascano qua e là incomprensioni e malintesi, e se in tali circostanze viene fuori in qualcuno la parte "adulta" (quella più severa e maliziosa), la frattura è assicurata e diventa spesso insanabile. Una delle cose più dolorose per me in questi vent'anni è stata l'aver dovuto assistere più volte sconsolatamente al progressivo o repentino estraniarsi dal Presepe da parte di persone assai stimate per la loro generosità e il loro talento per via di qualche episodio di incomprensione o per qualche piccola ferita all'amor proprio. Poiché in più di un caso il malinteso è stato provocato da un concetto non chiaro o errato che molti tuttora hanno della Associazione e di coloro che la rappresentano in qualità di "dirigenti", mi è sembrato giunto il momento di chiarire, a beneficio personale e di tutti, il significato e il ruolo che bisogna dare all'intero corpo associativo della "Giovanna d'Arco", così come era in origine e come si è andato configurando nel corso del tempo.

Che cos'è la "Giovanna d'Arco"? Considerarla una "associazione" secondo il significato che si è soliti dare a questo termine è assolutamente un errore. Un'associazione è l'unione di persone che in base a interessi comuni si costituiscono in società vincolandosi reciprocamente sotto forma di statuti e regolamenti al fine di raggiungere determinati obbiettivi morali o materiali. Ciò che determina

l'attività e i comportamenti dei soci è dunque fissato per iscritto ed è vincolante entro gli ambiti del patto associativo; chi derogasse dalle norme prestabilite o volesse perseguire dei fini estranei all'associazione, si porrebbe per ciò stesso fuori dalle regole pattuite e potrebbe essere estromesso dalla stessa da parte della dirigenza con l'avallo dell'assemblea. La "Giovanna d'Arco" (mi piace chiamarla semplicemente così), sia per la sua storia, sia per la diretta esperienza di chi l'ha conosciuta dall'interno, ha ben poco da spartire con un tale genere di associazioni. E' pur vero che in origine quei giovani che le diedero vita, un po' per imitazione, un po' per la necessità pratica di un riconoscimento legale, pensarono di fare le cose in regola dandosi uno statuto e dei regolamenti, ma la verità è che quella seria veste statutaria non venne mai convintamente indossata dai suoi giovani "soci", perché era proprio incompatibile con l'idea di partenza che costituiva il vero legante del gruppo, e cioè di una operosità creativa, libera da obblighi, aperta a contributi sempre nuovi e coinvolgente il massimo numero di persone nel nome di una comune intesa di carattere morale che rendeva superflua e limitante qualsiasi norma scritta, in quanto poggiante sulle incalcolabili energie del cuore e del sentimento. Il fatto poi che la nascente associazione venne intitolata (non si sa bene per quale misteriosa ispirazione) a Giovanna d'Arco, la giovane contadinella francese che riuscì con le sole armi dell'entusiasmo e della fede ad aggregare un intero popolo, dimostra che, almeno a livello inconscio, agiva nell'animo dei giovani fondatori l'aspirazione ad avvalersi delle medesime forze per dare un contributo nuovo ed originale alla vita dell'intera comunità, per risvegliarla dal torpore e mettere in moto le molte energie disperse. Si può quindi veridicamente affermare che più che una "Associazione" la Giovanna d'Arco voleva rappresentare una "Idea" e che il suo principale programma era semplicemente quello di continuare l'esperienza esaltante del Presepe Vivente, l'iniziativa da cui si era partiti. Questo forse non fu percepito chiaramente da tutti all'inizio, tanto è vero che si volle aggiungere nell'atto costitutivo della Associazione la pomposa specificazione di "turistico-culturale", lasciando immaginare a qualcuno chissà quali propositi ambiziosi e dando luogo a molti equivoci. Nel corso degli anni però, attraverso errori di ogni genere e iniziative fallimentari, si è a poco a poco capito che ciò che dava il vero volto e ogni alimento alla vita della Associazione era il suo originalissimo Presepe Vivente e che quello doveva diventare il

...l'unico modo per mantenerla in vita è stato quello di "aggrapparsi" allo spirito del Presepe (che è poi lo stesso spirito della "Giovanna d'Arco") e sgomberare via via il campo di ogni elemento che potesse incrinare anche minimamente il fondamentale sentimento di fiducia fra tutti i suoi aderenti e simpatizzanti...

modello per ogni altra iniziativa che si intendeva intraprendere a nome della "Giovanna d'Arco". Il "fare presepe" (questa espressione mi pare molto bella ed efficace) è così divenuto silenziosamente e di fatto l'unico vero scopo della Associazione Giovanna d'Arco e rappresenta oggi il suo principale programma, la sua identità e anche il suo stile.

Questo processo di chiarificazione è stato assai lungo e tortuoso, e non si può dire che sia ancora concluso e sufficientemente compreso e accettato da tutti. Ma chiunque rifletta sulle passate esperienze e conosca bene le tante crisi che hanno costellato negli anni il cammino della Associazione mettendone a dura prova la sopravvivenza, fino al rischio di morte per... suicidio volontario (per totale mancanza di fiducia o per esaurimento delle forze), dovrà concordare che l'unico modo per mantenerla in vita è stato quello di "aggrapparsi" allo spirito del Presepe (che è poi lo stesso spirito della "Giovanna d'Arco") e sgomberare via via il campo di ogni elemento che potesse incrinare anche minimamente il fondamentale sentimento di fiducia fra tutti i suoi aderenti e simpatizzanti. E' stato così che ci si è dovuti liberare da forme di adesione solo nominale (la quota mensile dei "soci"), dei vari finanziamenti pubblici o istituzionali di carattere subdolamente politico o partitico (nulla divide gli animi più della politica!), di ogni forma di burocrazia interna e dei vincoli di tipo statutario, rinunciando perfino a ogni principio d'autorità o di gerarchia. Tutto si basa oggi sul rapporto di fiducia che intercorre tra le persone che "di fatto" partecipano alla vita dell'Associazione e si riconosce una certa autorità morale solo a coloro che se la sono conquistata attraverso il loro impegno altruistico e continuativo o per le loro doti carismatiche; le decisioni importanti sono affidate al parere di assemblee appositamente convocate e aperte a tutti, mentre il piccolo patrimonio dell'Associazione (raccolto in massima parte coi

proventi del Presepe) è gestito collettivamente e alla luce del sole e affidato a dei “cassieri” che godono della generale fiducia. Quanto alle potenziali “attività” della Associazione, ci si affida non a programmi elaborati a tavolino, ma alla libera ed estemporanea iniziativa di singoli o di gruppi, perché si è imparato con l’esperienza che ogni programma prestabilito, anche il più semplice e condiviso “a parole” da tutti, si riduce a zero se non si trovano delle persone disposte ad impegnarsi fattivamente a nome dell’Associazione con perseveranza e spirito di sacrificio; viceversa, se anche poche persone si attivano in qualche direzione (ad es. teatro, mostre, grest, iniziative culturali ecc.) il programma lo si elabora giorno per giorno in modo creativo e realistico, e ciò che alla fine si realizza col contributo dei singoli protagonisti dell’iniziativa e col sostegno morale di tutti, rappresenta davvero una espressione “vivente” dell’intero organismo associativo.

Se volessimo usare una immagine forte per spiegare il significato delle scelte operate (più o meno consapevolmente) nel corso degli anni e che hanno dato alla “Giovanna d’Arco” l’attuale configurazione, potremmo dire che è stato necessario per tappe successive *uccidere il corpo* della “Associazione turistico-culturale” per *salvare lo spirito* della “Giovanna d’Arco”. Se ancora oggi riusciamo a tenere in vita il Presepe Vivente, il merito non è certo della abilità o del genio di alcuni organizzatori, ma dello “*Spirito della Giovanna d’Arco*”, che opera nell’intimo di molte coscienze infondendo entusiasmo e forza ispirativa. Questo Spirito dobbiamo sforzarci di immaginarlo come realmente presente e operante; esso si è formato nel tempo mediante l’unione delle singole anime di tutti i partecipanti (vecchi e nuovi) al Presepe “Vivente”, nutrendosi dei loro sentimenti e dei loro pensieri; come un vero organismo vivente, esso acquista forza e fulgore se alimentato dai buoni sentimenti di ciascuno e riscaldato dalla generosità dei cuori, mentre si intristisce e perde forza quando le nostre anime si raggelano o si rattrappiscono nell’egoismo, lasciando libero spazio a tutti i venti della discordia. E’ una immagine, ripeto, veramente forte e un po’ visionaria, ma sono oltremodo convinto che più essa troverà accoglienza nella mente e nei cuori di un numero sempre crescente di persone, più si può ben sperare di vedere rinnovarsi ancora a lungo il “miracolo” del Presepe Vivente, e altri miracoli potrebbero ancora verificarsi. Diversamente, tutto può sfaldarsi e finire anche subito, perché non avrebbe senso alcuno (almeno per me) continuare a mantenere artificialmente in vita un cadavere, dopo che lo spirito si è completamente involato nelle altezze.

Adesso possiamo finalmente tentare di dare una risposta più adeguata e veritiera a tutti coloro che ci interrogano sulla identità e sugli scopi della “Associazione Giovanna d’Arco. Tale risposta si può riassumere così:

L’Associazione Giovanna d’Arco è l’unione libera e spontanea di persone di ogni età che amano incontrarsi per “fare presepe” (nel senso più lato dell’espressione) in ogni circostanza propizia e che riconoscono la loro casa fisica e ideale in quella Villa-Presepe che la Provvidenza, tramite la famiglia Arrigo, ha messo da molti anni a loro disposizione. Ogni attività che nasce in seno ad essa come conseguenza di questo incontro degli spiriti (compresa la spettacolare rappresentazione del Presepe Vivente) non rappresenta mai “il fine”, ma è solo un mezzo per crescere e come singoli e come comunità.

Un simile programma associativo, ridotto all’unico punto del “fare presepe” sarà sicuramente giudicato da molti sapientoni del tutto vago, minimalista, puerile, utopistico e perfino folle. E tuttavia, forti della nostra ventennale esperienza, abbiamo il pieno diritto, ed anche il dovere, di difenderlo e professarlo come realistico, praticabile e addirittura estremamente attuale e necessario. Oggi potranno essere in molti a storcere il muso e a riderci in faccia, ma dobbiamo nutrire l’intima certezza che in un futuro non sappiamo quanto lontano, dopo che si saranno praticate inutilmente tutte le altre vie, saranno in molti a capire che l’unico modo per salvare la compagine sociale dallo sfaldamento totale e dall’imbarbarimento, è quello indicato dal Cristo di spogliarsi in quanto individui del proprio egoismo e della “parte adulta” di se stessi e di cercare l’incontro col prossimo (anche e soprattutto quello più antipatico, odioso o ostile) per conoscersi più in profondità, scoprire gli ideali comuni e costruire insieme qualcosa di bello e positivo, ossia per “fare presepe”.

MARCELLO ESPRO

Una sera d'inverno...

Tanto tempo fa, ricordo era una sera d'inverno, passeggiavo da solo per le vie della città. Se ci penso sento ancora il freddo tagliente, i brividi a ogni spiffero di vento. Di sicuro non era una bella serata per passeggiare, ma io ugualmente decisi di farmi due passi. Collegai il mio lettore mp3 e così mi perdevo tra la musica e le immagini intorno a me. Fu una bella esperienza. Sentivo delle sensazioni strane, a tratti affascinanti. Era quasi come camminare da solo tra le nuvole, nessun rumore, nessun suono, non mi accorgevo nemmeno della gente che passava. Pensate che ero così immerso in un mondo fantastico che non sentivo nemmeno più il freddo. Tutto era così magico, anche perché la musica sa quando farti volare in posti meravigliosi del tuo cuore. Continuai ancora per un po' a camminare, sino a quando vedo che una persona anziana era accanto a me, e seguiva sistematicamente i miei passi, quasi come volesse imitarmi. Fu lì che fermai il mio cammino e chiesi a quel brav'uomo il perché mi seguisse. Lui inizialmente mi sorrise e basta. Risposi anche io con un sorriso e poi mi disse che aveva scelto di seguirmi perché mi vide tranquillo quasi come camminassi al di sopra del mondo e dei pensieri che la vita quotidiana ci presenta. Tutto questo mi sconvolse un po' e decisi allora di approfondire questa discussione con lui. Dopo le presentazioni di rito, decidemmo di camminare e condivisi con lui questa mia esperienza. Il signore prese una cuffia del mio lettore e la mise nell'orecchio. Inizialmente non capiva il perché del mio gesto, ma pian piano nel nostro cammino se ne accorse. Gli chiesi se le piaceva questa musica e lui mi rispose di sì. Vede gli dissi io, la musica è la compagna della nostra vita di ogni giorno, ogni momento della nostra esistenza ha una sua colonna sonora. Ed in questo momento questa è la colonna sonora del nostro cammino. Il signore restò quasi sbalordito, forse nella sua vita non gli era mai capitata una cosa del genere. Ma curioso mi chiese a cosa pensavo, perché tale era la mia tranquillità, la mia felicità, il mio star bene, che per forza a qualcosa di bello e dolce stavo

pensando. Sorrisi un po' a questa sua domanda. Ma volli comunque rispondere. Beh caro signore dissi io, penso all'amore. A questa risposta un sorriso. Nella vita l'amore è un qualcosa di essenziale, è come nettare, come linfa vitale. Si è vero molte volte ci fa star male, molte volte ci fa sorridere, e stare bene a tal punto da toccare il cielo con un dito. Tutto questo è amore. È anche piangere



di felicità nel vedere felice la persona amata. E il vero amore è quando la tua anima trova il suo contrappunto in un'altra..Mi ascoltò con molta attenzione e soprattutto con quel sorriso che vale più di ogni parola, di ogni risposta. Mi chiese allora se pensavo a qualcuno in particolare. E io risposi di sì. Vede, il solo pensiero di lei, dei suoi occhi dolci come il miele, del suo sorriso che illumina il mio cuore, mi fa stare bene. È tutto così particolare. La mente pensando vola, e pensa le cose impensabili. Mi scusai del gioco di parole ma il significato era proprio quello. Mi disse che credere nell'amore alla mia età fosse una cosa strana, insolita, impensabile, perché tutto ciò che si pensa oggi è altro. Così mi rispose. Mi sorprese. Restammo un po' in silenzio ma imperterriti

continuiamo il nostro viaggio, sino a quando mi fermai di nuovo e rivoltomi a lui dissi. L'amore è in ognuno di noi. Solo che a volte noi non ci accorgiamo nemmeno di quanto il nostro cuore possa fare, di quanto possa amare. Ma lui è dentro di noi. È quel fuoco che brucia e che ti permette di fare cose al limite dell'impensabile. Solo che a volte noi lo teniamo nascosto per paura. Si è la paura di soffrire che blocca il nostro cuore, i nostri sentimenti. Ed è così che emergono altri aspetti di noi, che molti chiamerebbero materiali. Ma se ci guardassimo tutti dentro di noi vedremmo che quel cuore batte, e non solo per tenerci in vita, ma perché dentro il cuore di ognuno di noi c'è un qualcosa da donare all'altro. Rimase un attimo fermo. Vidi



i suoi occhi lucidi che mi guardavano. E io non feci altro che un sorriso. E dopo una stretta di mano lo ringraziai per essermi stato compagno, seppur di questo breve viaggio. Lui mi ringraziò e mi lasciò con queste parole. Caro ragazzo, questa passeggiata con te mi è servita a capire una cosa importante, che prima sottovalutavo. L'amore è la più bella espressione di noi stessi, la più bella esperienza di vita che ogni giorno possiamo offrire al nostro prossimo. E tu caro ragazzo questa sera l'hai offerta a me. Detto questo se ne andò e io così, contento e anche un po' emozionato, continuai così il mio viaggio nel silenzio dell'amore...

Paolo Bardetta

Jornu dopu jornu

Brisciu ‘novu’ jornu
 Iò m’arrisbigghiu chi me’ malanni,
 ‘i dulureddi e tutti l’affanni
 Sunnu dill’ità i cumpagni,
 dà cammira accantu sentu na’ buci,
 ora brisciu, me’ matri dici,
 figghia mi suggiu chi ‘u iornu scurri,
 ma comu fazzu si non mi pozzu moviri.
 Matri non curriti tantu non serbi
 Ora ‘u bastuni ti portu mi ti surreggi,
 ti dugnu ‘u brazzu e t’accompagnu,
 ora non pensu ‘o me’ malannu,
 sugnu pì tia nu’ ramu ‘i sustegnu,
 si tu non vidi luci iò divegnu,
 si tu non senti l’ecu iò sugnu
 e i paroli vanno ‘a segnu.
 Sentimi figghia fora c’è ‘u suli,
 dici ‘me matri chi nesciri voli,
 iò mi ricordo quannu ca’ mani
 tu mi purtavi a cogghiri ‘u suli,
 ora pì tia i cosi canciaru
 e sugnu iò chi fazzu ‘u cuntrariu,
 matri ‘a buci ti trema i mani su friddi,
 accanto ‘o focu ora ti setti,
 ‘u jornu scurri ma non fa’ nenti,
 veni ‘a notti e poi ‘u jornu brisci,
 ringraziamu ‘o Signuri
 chi ni dugna a saluti
 di vidiri ‘u suli chi ‘a matina nasci.



Francesca Pagano

Ultimo anno...

...Ultima gita!!!

Come al solito, tornati a scuola dalle vacanze natalizie, l'unico argomento di discussione della classe è la gita scolastica. Ma questa volta non si trattava di una semplice gita, ma dell'ultima gita scolastica della nostra vita. Le mete tra cui potevamo scegliere erano la crociera sul Mediterraneo, Berlino e Barcellona...come potete immaginare è stata dura mettere d'accordo 30 teste, ma dopo tante discussioni abbiamo optato per la Spagna la partenza era prevista per il 16 di Aprile. I giorni passavano e in classe non si parlava d'altro: "che ti porti in valigia per andare a ballare?", "con chi sei in stanza?", "la piastra la porti tu?"...eravamo tutti molto entusiasti. Se non che alla vigilia del giorno tanto atteso, sulla testata della Gazzetta troviamo: <Allarme cenerei: fermi gli aeroporti, potrebbero essere annullati più di 5 mila voli>. L'unica parola per descrivere il nostro stato d'animo è PANICO! Ma dopo una telefonata alla prof di italiano che ci avrebbe dovuto accompagnare, i nostri animi si pacarono, ci aveva tranquillizzati dicendo che solo gli aeroporti dei paesi del nord erano fermi. Così, tirato un sospiro di sollievo, alle 6:00 del 16/04/2010, 50 ragazzi, 5°A e 5°H, eravamo tutti belli e pimpanti a piazza Duomo pronti per la partenza. Arrivati all'aeroporto di Catania lo scenario che si è aperto davanti a noi non era dei migliori, più di 200 ragazzi erano in attesa di sapere se sarebbero partiti per la gita o meno a causa dei nostri amici vulcani; sembravano dei profughi...così ci unimmo a loro aspettando e sperando di poter fare il biglietto. Dopo aver bevuto tanti, ma tanti caffè, proprio quando avevamo smesso di sperare...ecco che sullo schermo compare il nostro volo. Giunti a

Barcellona, dopo un'ora e mezza di viaggio, non eravamo per niente stanchi così siamo saliti sul pullman che ci ha portato all'albergo, ed anche se non era un gran che, non era molto distante dal centro. Dopo aver fatto una doccia rigenerante (anche se l'acqua sapeva di cloro), abbiamo preso la metro per giungere alla Rambla, la via più importante della città, era meravigliosa, piena di artisti di strada che dilettavano i turisti con le loro esibizioni. Lì ci ha raggiunti la nostra guida Fabio, un uomo di mezza età chiaramente omosessuale ma molto simpatico e colto. Ci ha portato a visitare il parco progettato da Gaudì, è una città in miniatura, solo che il tutto era ricoperto di mosaici...ma il posto che mi ha maggiormente colpito è il museo di Salvador Dalì, le sue opere sono esuberanti e dal significato nascosto!



Maria Camarda

...to be continued....

SESSO E PREVENZIONE

Oggi si parla sempre più di sesso: in tv, nei giornali, su internet. L'informazione ha raggiunto il suo apice. Eppure si sente parlare troppo spesso di giovani madri di 15-16 anni e di una grande diffusione delle malattie a trasmissione sessuale, non solo tra i ragazzi ma anche tra gli adulti. Entrambi i problemi sono legati ad una valutazione spesso superficiale delle conseguenze che potenzialmente si potrebbero verificare in seguito all'atto sessuale non correttamente vissuto. Infatti statisticamente i rapporti occasionali sono la causa principale

della diffusione delle patologie, soprattutto perché spesso non si conosce lo stato di salute del partner e la mancanza totale di prudenza permette di infettarsi e di ammalarsi. Purtroppo le malattie non sono soltanto quelle curabili, ma le più gravi come AIDS ed epatite C, entrambe incurabili, potrebbero provocare stati patologici gravissimi e con il passare del tempo non lasciano possibilità di sopravvivenza. Vale la pena rischiare la vita per così poco? Io non credo. E fareste bene a pensarci anche voi molto seriamente.

Le malattie non costituiscono l'unico problema del sesso non sicuro. Le gravidanze in età adolescenziale sono in aumento e ad esse si associa ovviamente un aumento degli aborti nella stessa età. La causa è la stessa, poca prevenzione, ma in questo caso si può anche attribuire

ad una scarsa educazione sia nelle famiglie sia nelle scuole. Basterebbe poco per risolvere queste piaghe sociali, consapevolezza, educazione e responsabilità. Oltre alla malattia o alle gravidanze o ancora ai problemi morali legati all'aborto, guardando la questione da un punto di vista esclusivamente monetario, le precauzioni costano molto meno delle cure o del mantenimento di un bambino. Informatevi, i mezzi sono largamente disponibili, anche medici e farmacisti possono essere interrogati per informazioni più dettagliate. Fate in modo

che questa informazione vi migliori la vita e nel migliore dei casi, vi possa garantire anche qualche anno in più.

Andrea Spano'

**Consultorio Familiare**

98122 Messina (ME)

289, VIA DEL VESPRO

tel: 090 3653594

Consultorio Familiare

98121 Messina (ME)

VIA MONTE SCUDERI

tel: 090 42640

Oroscopo

Ariete 21 marzo-20 aprile: La luna è in opposizione con Saturno: non intraprendete nessuna nuova attività perché si rivelerebbe fallimentare. Per questo mese accontentatevi di quello che avete.



Bilancia 23 settembre-22 ottobre: Venere in opposizione farà fallire i vostri tentativi di instaurare una relazione stabile. Solo relazioni passeggere.



Toro 21 aprile-20 maggio: aprite gli occhi: le occasioni ci sono e aspettano solo di essere colte dalla vostra intraprendenza.



Scorpione 23 ottobre-22 novembre: gli affari sono favoriti dalla presenza di Giove nella vostra costellazione. Lasciate stare relazioni. Gli eventuali partner vi daranno buca.



Gemelli 21 maggio-21 giugno: la fortuna vi arride: qualcosa di bello accadrà nella vostra vita e la sconvolgerà in senso nettamente positivo.



Sagittario 23 novembre-21 dicembre: Marte e Nettuno allineati mettono in ombra la vostra cattiva stella: è il momento di osare: le stelle vi assistono.



Cancro 22 giugno-22 luglio: attenzione a chi vi sta attorno: potreste avere qualche brutta sorpresa da una persona molto cara e che consideravate molto fidata.



Capricorno 22 dicembre-20 gennaio: è arrivato il momento di spendere. Urano assisterà i vostri investimenti e presto porterà frutti rigogliosi nelle



Leone 23 luglio-23 agosto: il vostro cuore batte forte: sarà vero amore? Uscite allo scoperto e cercate la vostra anima gemella.



Acquario 21 gennaio-19 febbraio: cercate di risparmiare: il vostro lavoro è rischio. Meglio mettere qualcosa da parte per il periodo di magra.



Vergine 24 agosto- 22 settembre: prendete iniziativa nell'ambito lavorativo/scolastico. La vostra inventiva potrebbe essere premiata.



Pesci 20 febbraio- 20 marzo: un incontro inaspettato vi attende. Venere ha in serbo per voi una sorpresa davvero piccante.

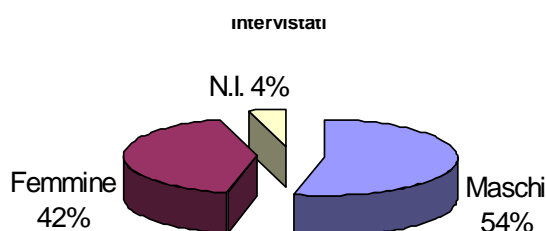


A cura di:

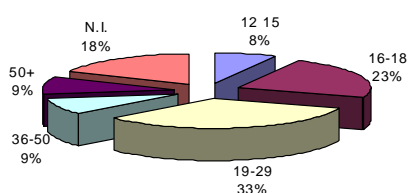
Andrea Spano'...in arte Andrea Fox

A distanza di anni si ripete il sondaggio d'opinione rivolto ai nostri compaesani, confrontando i risultati con quelli pubblicati nel secondo numero de "La Cometa" nel 2001. Abbiamo pensato di riproporlo per tracciare l'evoluzione dei cambiamenti avvenuti nel nostro paese. In seguito alla domanda "A quanti anni la prima volta" risultano interessanti i dati relativi ai 14 anni e agli over 18: nel 2001 il 37% degli intervistati ha dichiarato di aver fatto sesso a 14 anni. Oggi, invece, solo il 9%. Da questo dato si evince che nel 2010, grazie ad una migliorata informazione ed educazione, i giovani tendono a considerare in maniera più responsabile il loro primo atto sessuale. In contrapposizione al dato sopra citato si è registrato un notevole decremento dell'uso del profilattico, nonostante le conoscenze sulle pratiche del sesso sicuro siano ampiamente diffuse. Infatti nel 2001 il 70% degli intervistati ha dichiarato di fare uso del preservativo, oggi solamente il 39%. Il divario si può giustificare con una maggiore diffusione dell'uso di contraccettivi orali che hanno in parte sostituito il preservativo.

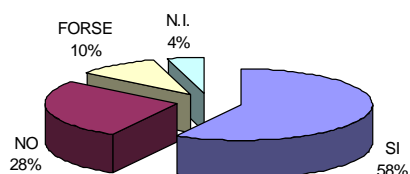
Castanea 2010



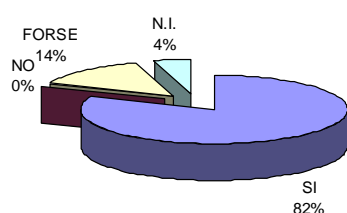
Fasce d'età



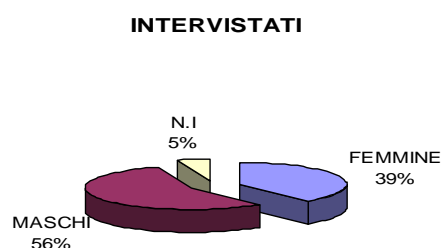
Si può fare sesso senza amore?



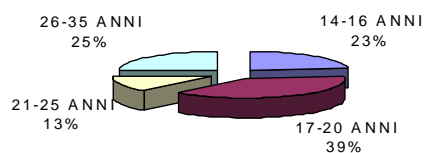
Credi in Dio?



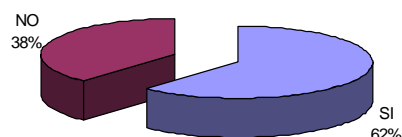
Castanea 2001



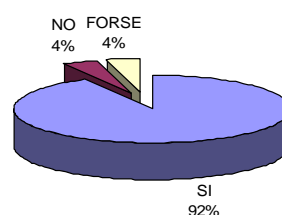
FASCE D'ETA'



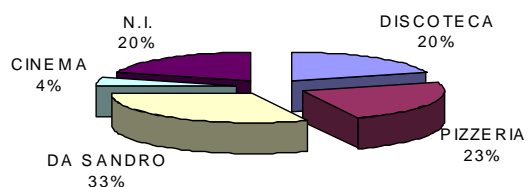
SI PUO' FARE SESSO SENZA AMORE?



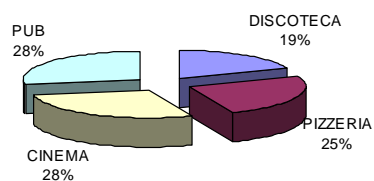
CREDI IN DIO?



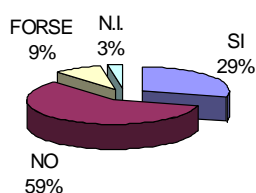
Dove trascorri il sabato sera?



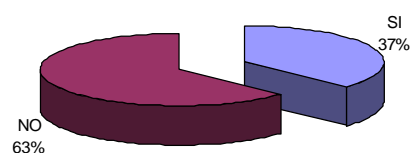
DOVE TRASCORRI IL SABATO SERA?



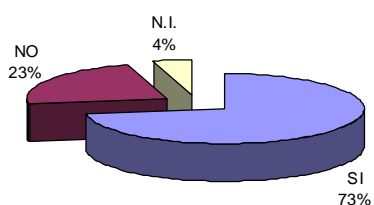
**Conosci Mariagiovanna?
Sei mai uscita con lei?**



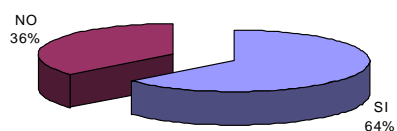
SEI MAI USCITO CON MARIA GIOVANNA?



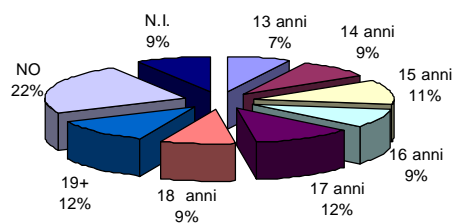
Hai mai fatto sesso?



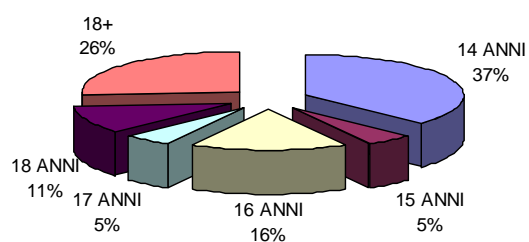
HAI MAI FATTO SESSO?



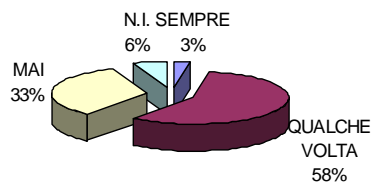
A quanti anni la prima volta?



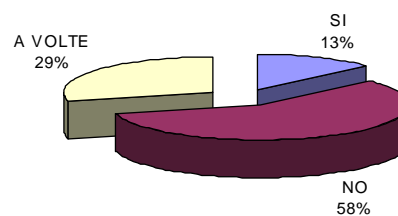
A CHE ETA' LA PRIMA VOLTA?



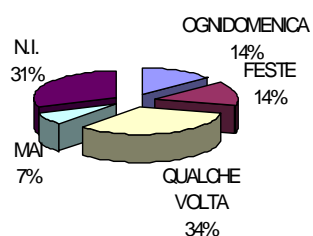
**Fai uso di alcolici?
Con quale frequenza?**



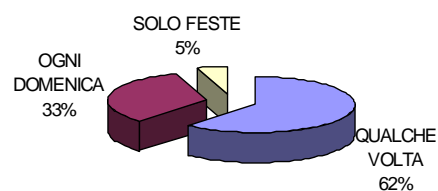
FAI USO DI ALCOLICI?



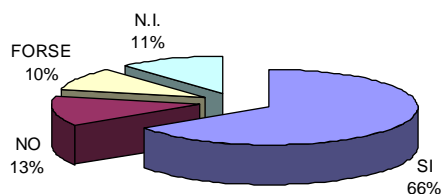
Quando vai a messa?



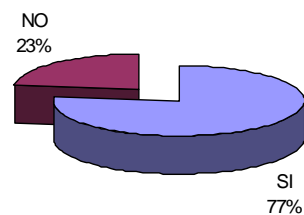
VAI A MESSA?QUANDO?



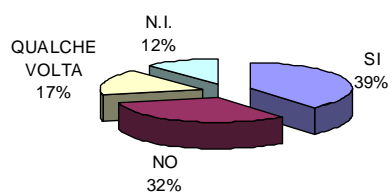
Fare sesso è naturale e fa bene ad ogni età



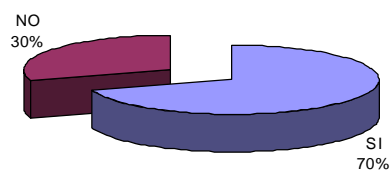
**FARE SESSO E' NATURALE E FA BENE AD OGNI
ETA'**



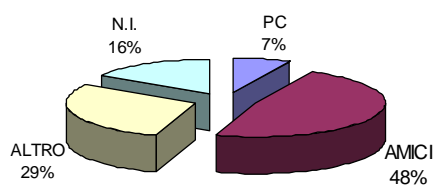
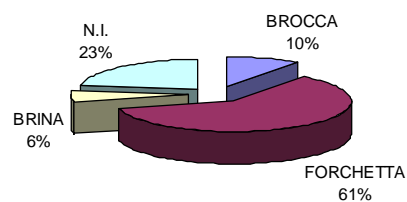
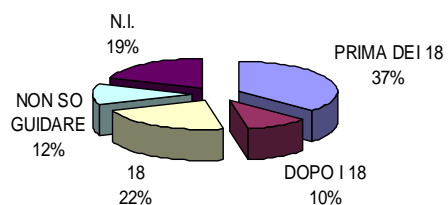
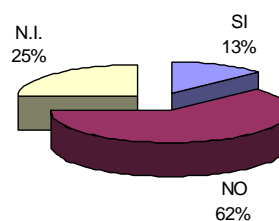
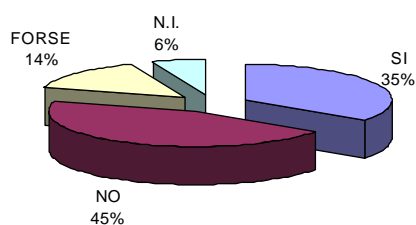
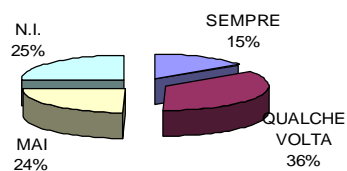
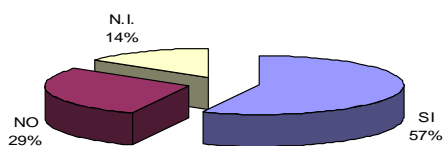
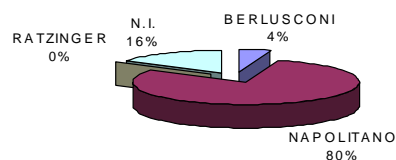
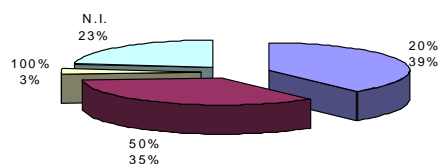
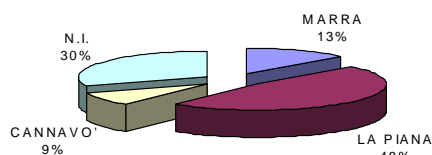
Fai uso del profilattico?

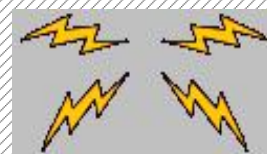
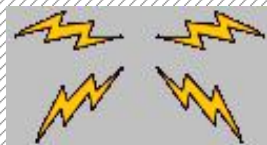


FAI USO DEL PROFILATTICO?



2010

Cosa fai nel tempo libero?**Cos'è la "broccia"?****A che età hai imparato a guidare la macchina?****Hai mai conosciuto amici più grandi di Mariagiovanna?****Hai paura del domani?****Leggi i quotidiani?****Hai Facebook?****Chi è il presidente della Repubblica Italiana?****Quanto sei griffato?****Chi è il vescovo di Messina?**



E'UMANA UNA CARNEFICINA COSI' MESCHINA?

i colossali guerrieri greci si sono
scontrati lasciando un campo cruento
con ferite insanabili!!!

Castanea un luogo indimenticabile...
...e di riposo

"BENTORNATA SUOR ROSA"

Ginnastica soft per tutti

la giovane Nunzy riapre i battenti
nella risorta palestra

A.A.A.CASCHI DI PROTEZIONE CERCASI
Le giovani giocatrici della pallavolo
locale cambiano le regole:
ignorano la rete e fanno mischia!!!

Ami la passerella?
Aspiri a Miss.Italia?

Fai la prova abito in piazza SS Rosario.
I giudici over 60 grideranno la
lo opinione a
GRAN VOCE!

VUOI FARE LA POSTAMAT?
CHE TEMPO FA?

Se piove rimani al verde....
L'erogatore delle poste di Castanea
è deceduto per due settimane:

FU FULMINE? O MAL FUNZIONAMENTO?

VUOI ASCOLTARE MESSA MA.....

I TUOI IMPEGNI NON TE LO PERMETTONO?

NO PROBLEM!!!!

Servizio altoparlante attivo 24h su 24

ASSOCIAZIONE GIOVANNA D'ARCO

Nel mese di Novembre si terrano
il campeggio per i giovanissimi dai
15 ai 18 anni, e il campeggio
per i giovani dai 20 anni in su.

OGNI TANTO QUALCOSA DI BUONO:

Lodevole l'iniziativa del caro
Domenico Gerbasi che, con certissima pazienza,
ha recuperato in questi anni oggetti,utensili
legati ad un passato lontano e resi fruibili
nel suo locale sino in Piazza Umberto I
a Castanea. Un piccolo-e non per la
quantita' di reperti esposti-
museo etnoantropologico che racconta il
vissuto delle passate generazioni.
L'esposizione è aperta a tutti
dietro appuntamento.

CASTANEA.....UN PAESE CIVILE

Attenzione!!

Palo della luce
pericolante! Si prega
cortesemente di
spostare l'auto.



In caso di sosta
prolungata, chiamare
il carro attrezzi!



Metti anche tu
una firma
ricordo!!!

Che gioia
quel bambino
sull'altalena!!



Il giornale è la voce
libera di tutti, per-
tanto sarà apprez-
zato ogni vostro
intervento purchè
firmato e realizzato
con spirito
costruttivo.

Dunque:

SCRIVETECI!!